



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

25 Giugno 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Cento i contagi e sei le vittime

● Cala il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 in Sicilia, ma non oltre quota cento, tanto che l'Isola resta fra le prime regioni per numero di contagi, superata solo dalla Lombardia. Nell'Isola, su ordinanza del governatore Musumeci, vengono prorogate al primo luglio le zone rosse di Santa Caterina Villarmosa, nel Nisseno, e di Valguarnera Caropepe, nell'Ennese, dove oggi, per scadenza del lockdown, passano invece al bianco gli altri due comuni siciliani off-limits, Troina e Aidone. Nelle ultime ore l'Isola conta 119 nuovi positivi (39 in meno rispetto a mercoledì) su 16962 test, sei decessi, 185 pazienti in area medica (21 in meno) e 27 (due in più) nelle terapie intensive, dove risultano quattro ingressi. Questi i nuovi casi tra le province: Catania 42, Palermo 17, Messina ed Enna 13, Caltanissetta 9, Trapani 8, Agrigento 7, Siracusa e Ragusa 5. L'incidenza del virus scende a 20 contagi ogni 100mila abitanti, ma per il Centro europeo controllo malattie, la Sicilia, insieme a Basilicata e Calabria, ha un rischio epidemiologico ancora da giallo, in un'Italia in verde. (*ADO*)

Tante incognite: caldo, ferie ed elevato numero di over 60 non raggiunti. Ora dalle 300 mila consegne a settimana si scenderà a circa 160 mila

Vaccini, cala del 50% l'arrivo dei Pfizer

«Ciò non metterà a rischio la campagna di immunizzazione», sostiene il responsabile regionale

Fabio Geraci

PALERMO

Tante incognite pesano sulla campagna vaccinale in Sicilia. Il caldo terribile di questi giorni, le ferie, l'elevato numero di over 60 non ancora raggiunti. E c'è poi un'altra tegola: il rallentamento delle forniture. Questa settimana arriveranno in Sicilia 350 mila vaccini, a giugno sono stati in tutto circa un milione e mezzo ma per il mese prossimo la Regione prevede un calo delle consegne di quasi la metà delle dosi di Pfizer. L'ultimo rifornimento, che risale al 23 giugno, è stato il più alto in assoluto (294.840 dosi) ma da una media di 300 mila dosi di Pfizer consegnate ogni mercoledì, si passerà a circa 160 mila ogni sette giorni. In pratica significa ricevere quasi il 47 per cento in meno del vaccino più richiesto dai siciliani, cosa che potrebbe mettere a rischio il regolare svolgimento delle prime dosi e dei richiami. Un'eventualità che, però, viene smentita da Mario Minore, responsabile della campagna vaccinale regionale, il quale ha confermato che saranno garantite tutte le seconde dosi sfruttando anche i sieri accantonati per precauzione nei frigoriferi. In base ai calcoli, la Re-

**Meno gente all'hub
Alla Fiera si registra
una diminuzione delle
iniezioni fatte: da 6000 al
giorno si è passati a 4300**



Diminuisce il numero dei vaccinati. Meno iniezioni negli hub isolani

gione stima che non dovrebbero esserci contraccolpi importanti nemmeno per chi deve fare la prima somministrazione anche se finora gli appuntamenti già fissati non vanno oltre la prima metà di luglio.

Intanto domani saranno recapitate in Sicilia due nuove forniture di vaccini per un totale di 44.500 dosi, di cui 32.800 fiale di Moderna e 11.700 di Johnson&Johnson.

«A giugno – ha spiegato Minore – sono arrivate in Sicilia circa 300 mila dosi di Pfizer a settimana mentre a

luglio saranno ridotte del 47%. Il problema che abbiamo posto alla struttura commissariale è quello di non poter assicurare i richiami in alcune situazioni oppure di dover spostare le prenotazioni già effettuate per le prime dosi». In Sicilia, a differenza di altre regioni, gli slot vengono aperti a seconda delle disponibilità settimanale: «E quindi – continua il responsabile della campagna vaccinale – siamo quasi sicuri di poter garantire i richiami e siamo fiduciosi anche di poter assicurare



Sicilia. Mario Minore



Palermo. Renato Costa

la prima somministrazione per chi deve fare Pfizer. Per esempio, in questa settimana, abbiamo ancora migliaia di slot prenotabili ai quali tutti i cittadini dai 12 anni in su, indipendentemente da eventuali patologie, possono accedere per vaccinarsi già il giorno dopo la prenotazione».

All'hub di Palermo, che da solo copre il 10 per cento delle vaccinazioni di tutta l'isola, il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa, non è preoccupa-

to: «Alla Fiera del Mediterraneo – ha affermato – abbiamo scorte sufficienti per fare sia le prime che le seconde dosi. È vero però che, come gli altri, stiamo risentendo di una diminuzione delle persone che vengono a vaccinarsi: rispetto alle seimila presenze quotidiane di qualche tempo fa, adesso stiamo registrando circa 4500 vaccinazioni al giorno. Secondo Minore si tratta «di un calo fisiologico. All'inizio c'è stato chi ha avuto fretta per proteggersi il prima possibile mentre i più giovani, che sono meno a rischio, lo hanno fatto con un leggero ritardo. E poi c'è una piccola parte della popolazione che proprio non vuole saperne di vaccinarsi: su di loro dobbiamo insistere, anche tramite la collaborazione dei medici di base, per fare capire che l'immunizzazione è l'unica arma contro le varianti che rischiano di diffondere nuovamente il virus».

Nei prossimi giorni, in tutte le Asp siciliane, si terranno riunioni per invitare i medici di famiglia a convincere gli over 60 e chi finora si è tenuto lontano dalla vaccinazione ma l'iniziativa sembra poter naufragare prima della partenza ufficiale: «A parte il fatto che con i nostri assistiti abbiamo già fatto opera di persuasione – dicono alcuni medici di famiglia – vorremmo capire come dovremmo rintracciare quelle persone che non vogliono vaccinarsi. Semmai il governo dovrebbe predisporre alcune sanzioni, o porre in atto alcuni impedimenti come l'impossibilità di entrare negli uffici pubblici, per coloro i quali risultano sprovvisti di vaccinazione». («FAG»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La palla rimbalza agli Ordini che tuttavia affermano di non avere alcuna autonomia ma possono solo prendere atto

Operatori sanitari no vax: l'Asp si muove verso la sospensione

Sarebbero una ventina nella sola provincia di Palermo. Il caso di Ragusa

PALERMO

Sarebbero una ventina a Palermo gli operatori sanitari non vaccinati per i quali l'Asp ha avviato le prime procedure per la sospensione. Nei giorni scorsi a medici, infermieri, fisioterapisti, tecnici di riabilitazione e, più in generale a tutte le figure professionali sanitarie che ancora non si sono vaccinate, era arrivata una pec dal Dipartimento di Prevenzione dell'Asp in cui si invitava «ad indicarne la motivazione». In una nota, l'Asp ha puntualizzato che «al termine di una pri-

ma ricognizione, la direzione sanitaria aziendale ha provveduto alla segnalazione ai relativi ordini professionali del personale sanitario interno che, senza adeguata e motivata giustificazione, non si è vaccinato. Sono stati ovviamente esclusi e preservati coloro i quali per motivi di salute non potevano ricevere la somministrazione». Ma alcuni tra coloro che si sono visti recapitare la mail hanno denunciato che «non è stata rispettata la privacy. In un primo invio - ha detto il medico Ciro D'Arpa - erano visibili gli indirizzi, e quindi i nomi, degli altri destinatari, poi l'errore è stato corretto così come è stato tolto il limite che, nella prima stesura, imponeva cinque giorni di tempo per for-



Ordine dei medici. Toti Amato

nire le informazioni richieste dall'Asp».

La ricognizione, che riguarderebbe pochi casi, sta continuando: secondo l'azienda sanitaria del capoluogo, la palla passa adesso agli ordini professionali che dovrebbero adottare i provvedimenti dandone comunicazione agli interessati. In realtà le cose non starebbero proprio così. L'Ordine dei Medici, infatti, aveva chiesto chiarimenti al Ministero della Salute che aveva risposto attribuendo «all'azienda sanitaria l'accertamento della mancata osservanza dell'obbligo vaccinale che viene comunicato dall'Asl all'interessato, al datore di lavoro e agli ordini professionali perché ne prendano atto e adottino i

provvedimenti e le misure di competenza». Un'interpretazione che rischia di creare un pasticcio burocratico: «Al momento non è arrivata alcuna segnalazione - ha ammesso il presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo, Toti Amato -. È una procedura su cui non abbiamo alcuna autonomia, ci limitiamo a prendere atto di un dato amministrativo. Certamente essere interrogati che dovrebbero essere chiariti in seno alla nostra federazione e con il ministero. L'Asp, ad esempio, può decidere di sospendere il rapporto con le aziende o spostarli ad altre mansioni, ma i diretti interessati potrebbero continuare a esercitare attraverso la libera professione. Su questo punto attendiamo chiari-

menti, noi comunque rivendichiamo l'autonomia di giudizio degli ordini che, caso per caso, potrebbero valutare le singole ragioni del personale a non vaccinarsi». E anche per infermieri e personale sanitario, secondo il Nursind, al momento non risultano segnalazioni, ad eccezione dei 25 dipendenti dell'Asp di Ragusa sospesi a maggio: «È l'unico episodio di cui siamo al corrente - ha sottolineato il coordinatore regionale del sindacato delle professioni infermieristiche, Salvatore Calamia -. Molti hanno deciso liberamente di vaccinarsi e così sono stati reintegrati. Gli altri potrebbero seguire la stessa strada oppure scegliere di fare ricorso». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI IN SICILIA

Altri 119 nuovi positivi, meno ricoveri ordinari e prorogate due "zone rosse"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia nelle ultime 24 ore così come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute si sono registrati 119 nuovi contagi che piazzano l'Isola al secondo posto in Italia dopo la Lombardia con 155 e su 16.962 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività allo 0,7%. Gli attuali positivi sono in calo: 4.753 e scende ancora l'incidenza dei casi per 100 mila abitanti, ora pari a 20.

La pressione negli ospedali va calando in particolare nelle aree mediche (Malattie infettive, Medicina, Pneumologie) con 185 i pazienti ricoverati in regime ordinario, 21 in meno rispetto a mercoledì, mentre si registra un lieve aumento invece per quanto riguarda i posti letto occupati in terapia intensiva: sono 27, un incremento di +2 rispet-

to a mercoledì e 4 invece sono i nuovi ingressi in rianimazione, un terzo di tutti quelli segnalati in Italia.

Per quanto riguarda il numero dei decessi nelle ultime 24 ore sono stati 6 su un totale nazionale di 28 e l'Isola si piazza al secondo posto alle spalle della Campania con 7 e precede la Lombardia con 4.

Adesso il bilancio provvisorio di morti dall'inizio della pandemia è di 5.967. Mentre il numero dei guariti nelle ultime 24 ore è stato di 268.

Nella nuova mappa epidemiologica dell'Ecdc, il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie, l'Italia risulta tutta in verde tranne per tre regioni: Basilicata, Calabria e Sicilia.

Zone rosse. Sono state prorogate quelle di Valguarnera Caropepe, nell'Ennese, e di Santa Caterina Villarmosa, nel Nisseno. In entrambi i territori le restrizioni rimarranno in vigore sino al

prossimo 1 luglio (compreso).

Lo dispone un'ordinanza firmata ieri pomeriggio dal presidente della Regione, Nello Musumeci, a seguito delle relazioni delle Asp competenti e sentiti i sindaci dei Comuni interessati.

Vaccini. Intanto da domani mattina gli speciali furgoni di Sda di Poste Italiane recapiteranno in Sicilia due nuove forniture di vaccini anti-Covid, per un totale di 44.500 dosi.

Si tratta nello specifico di 32.800 fiale del tipo Moderna e 11.700 Johnson & Johnson, in consegna dal corriere espresso di Poste Italiane presso le seguenti farmacie ospedaliere dell'Isola: Enna (rispettivamente 1.100 Moderna, 400 Janssen), Palermo (8.200, 3000), Erice (2.800, 1.000), Giarre (7.400, 2.600), Milazzo (4.100, 1.500), Siracusa (2.600, 900), Ragusa (2.100, 700), Agrigento (2.800, 1.000) e Caltanissetta (1.700, 600).

Asp condannata Sicilia, infermieri demansionati

Nei giorni scorsi un'Azienda ospedaliera siciliana ha perso una causa contro alcuni infermieri professionali che hanno attivato una vertenza contro il loro demansionamento all'interno del reparto di appartenenza. La causa, da quello che si è appreso in ambienti sanitari, è partita tutta dalla vicenda di una serie di turni in cui i professionisti principalmente nei turni notturni hanno dovuto svolgere anche il ruolo di competenza dell'operatore socio sanitario, ovvero la mansione inferiore contemplata in organico.

“La sentenza che ha dato ragione a questi lavoratori, obbligando il datore di lavoro al risarcimento, apre uno scenario nuovo che a nostro avviso potrebbe essere immediatamente replicato in altri contesti ospedalieri pubblici - dice Carmelo Urzi, segretario regionale della federazione Ugl salute. Per questo, a tutela della categoria degli infermieri e degli operatori socio sanitari, oltre che per evitare contenziosi che possono scaturire in ulteriori aggravati economici, abbiamo scritto alle Aziende ospedaliere e sanitarie siciliane ed all'Assessorato regionale della Salute, per chiedere un immediato riequilibrio dei turni di lavoro con la previsione per turno della presenza del socio sanitario. Auspichiamo una verifica da parte dell'Assessorato stesso, perchè sarebbe assurdo veder soccombere le Aziende sia dal punto di vista della mancata tutela dei diritti dei dipendenti che da quello prettamente economico. E su questo da parte nostra continueremo a vigilare”, conclude Urzi.

L'intervista a Claudia Colomba

L'infettivologa "La mascherina? Non è obbligatoria, però prudenza"

di Giusi Spica



▲ **La specialista** Claudia Colomba, professoressa associata di Malattie infettive

vaccino protegge dalla malattia severa, ma non esclude la possibilità di essere infettati se si è esposti al virus e quindi si può essere fonte di contagio. Inoltre, in contesti sociali aperti, non abbiamo certezza che tutti siano vaccinati. Ricordiamoci che ci sono sempre i no-vax».

I vaccinati sono protetti dalla variante delta?

«Chi ha ricevuto almeno la prima dose è solo parzialmente protetto. Il vaccino è efficace contro le varianti a copertura anticorpale completa, che si ha solo dopo la seconda dose. Il

rischio di infettarsi c'è. Occorre puntare sulla copertura vaccinale degli over 60, i più a rischio in caso di infezione da Covid».

Con le varianti corriamo il rischio di nuova ondata a settembre, come l'anno scorso?

«Non credo che ci troveremo nella stessa situazione perché c'è comunque una copertura vaccinale. Però, non sapendo ancora quanto dura la protezione, non abbiamo certezze. La variante delta spaventa nella misura in cui c'è ancora una fetta della popolazione a rischio non vaccinata. Se la facciamo circolare, avrò modo di esprimersi. Chi è solo parzialmente vaccinato può infettarsi e favorire la diffusione».

Si discute di riaprire le discoteche dal 10 luglio. Favorevole o contraria?

«Da madre di tre adolescenti dare un parere scientifico è difficile. La discoteca è uno dei contesti dove esibire l'avvenuta vaccinazione è importante. Ballare senza mascherina, avere rapporti stretti e ravvicinati con secrezione di liquidi come sudore e saliva, cantare o scambiarsi il drink aumentano il rischio di contagio. Permettere l'accesso solo a chi è protetto è la scelta migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La mascherina all'aperto si può togliere, ma bisogna tenerla sempre in tasca e usarla all'occorrenza». Claudia Colomba, professoressa associata di Malattie infettive all'università di Palermo, si appella al buon senso dei siciliani, ma avverte: «Le varianti sono in agguato, bisogna cercare tutti gli over 60 ancora non immuni e convincerli a vaccinarsi».

La Sicilia ancora prima in Italia per contagi giornalieri, ma dal 28 giugno cade l'obbligo di mascherina all'aperto? E' opportuno?

«Possiamo uniformarci alle indicazioni del comitato tecnico scientifico nazionale, considerando le nostre temperature e la possibilità di vivere all'aria aperta. Ma è opportuno tenere sempre in tasca o in borsa la mascherina e usarla anche all'aperto nelle situazioni in cui i contatti stretti con persone non conviventi siano inevitabili. Non deve essere un limite imposto. Ma dopo oltre un anno di pandemia, dovremmo aver acquisito la capacità di autogestirci».

Anche in situazioni di contatto stretto tra vaccinati bisogna usare la mascherina?

«Sì, specie se si convive con familiari non ancora vaccinati o con persone fragili vaccinate che potrebbero non aver prodotto anticorpi sufficienti. Il